

L'INTERVISTA MERCEDES BRESSO La presidente del Piemonte alla Cdl: «Questo è un dibattito strumentale, altro che coscienza». A Binetti: «O fa il legislatore o si dimette»

«Perché tanta prudenza? Veltroni difenda la laicità del Pd»

■ di **Maria Zegarelli** / Roma

Non le piace il silenzio del segretario del Pd. Non le piace il modo in cui la politica si lascia influenzare dalla Chiesa. Mercedes Bresso, presidente del Piemonte, entra nel dibattito sulla legge 194, e dice che siamo di fronte «a una provocazione a fini elettorali, altro che coscienza...». Ma non lesina critiche neanche al suo partito: «Se continua così non so se mi iscriverò».

Presidente, Ruini ha parlato, Ferrara ha rilanciato e la politica litiga sulla legge 194. Commenta?

«Intanto non mi aspettavo proprio questa polemica. Trent'anni di 194 hanno dimostrato che è una legge ben fatta, che ha funzionato riducendo drasticamente gli aborti. Trent'anni fa eravamo un paese dove c'erano una quantità enorme di aborti clandestini con tutto quello che significava per la salute psichica e fisica delle donne. Oggi il numero degli aborti è diminuito del 60% malgrado il gran numero di immigrate che ricorre all'interruzione di gravidanza, molto spesso per ragioni drammatiche, conseguenza dello sfruttamento della prostituzione o dell'assoluta mancanza di informazione. La legge 194 prevede che la donna sia aiutata, informata sulla possibilità di tenere il bambino, di poterlo dare in adozione, di adottare misure anticoncezionali. Evita che si ricorra più volte all'ivg».

Monsignor Bagnasco sostiene che è giusto rivedere le norme. Lei è d'accordo?

«Sul fatto che si possano rivedere le leggi non ci sono problemi. Il punto è un altro:

mi sembra poco chiaro l'obiettivo. La richiesta di moratoria invece è una stupidaggine: siamo in Europa, con le frontiere aperte: si può andare ad abortire dove si vuole, proprio come sta avvenendo con la fecondazione assistita. Stiamo allora parlando di un principio morale? Si vuole fare dell'Italia un paese fondamentalista cattolico, dove si vieta l'aborto per ragioni ideologiche? Se invece, secondo alcuni, c'è qualcosa nella legge che non va, allora si facciano proposte. Quello su cui non si può discutere è la coercizione sulle donne, l'obbligo a portare avanti una gravidanza, o di parlare con le associazioni in difesa della vita quando ci si reca in un consultorio. In ogni caso non può essere un cardinale a porre la questione».

Non sarà anche responsabilità della politica italiana se il dibattito è condizionato dalle gerarchie ecclesiastiche?

«Non c'è dubbio su questo. Ci sono dei politici che non appena il Vaticano si pronuncia, trasferiscono il dibattito in Parlamento».

Buttiglione propone di sottoporre ad autopsia il feto malato abortito in seguito a una diagnosi prenatale...

«La trovo una proposta assurda. Siamo diventati pazzi? L'aborto in Italia non è terapeutico, è anche terapeutico. Può essere uno dei motivi che inducono la donna a chiedere l'aborto ma non l'unico. Cosa succede se una donna a cui è stata diagnosticata una malattia genetica, nella sua autonomia, decide di abortire perché non se la sente di mettere al mondo una persona con forti problemi psichici o fisici, e poi l'autopsia prova che il feto era sano? Sarebbe una forma di violenza contro le donne. L'autopsia, poi, non può essere obbligatoria. Ma di cosa stiamo parlando?»

Arriviamo al Pd. Binetti difende le sue ragioni e sostiene che si può arrivare ad un punto di sintesi. Lei ne è convinta?

«Si può arrivare a una sintesi solo se posizioni come quelle della Binetti vengono censurate. Si possono avere posizioni personali diverse rispetto al partito ma quando si tratta di svolgere il ruolo di legislatore nazionale si deve tenere conto del bene del paese e non delle proprie convinzioni. Il legislatore rappresenta il paese senza vincolo di mandato. Binetti non è costretta a fare il legislatore, può sempre dimettersi e andare a fare la suora. Tra l'altro lei rappresenta anche me nel partito. Non si può far finta di non aver votato un programma, aderito ad una coalizione. La 194 non era nel programma».

Come dovrebbe schierarsi il Pd su questa vicenda?

«Se continua così non mi iscrivo - anche se non so bene come funzioneranno le cose, se ci si iscriverà oppure no. Dal segretario mi sarei aspettata un comportamento diverso. Capisco che abbia la necessità di mediare una situazione molto complessa, però delle posizioni chiare, che ricordino i principi in base ai quali stiamo insieme, vanno ribadite. Noi abbiamo raggiunto un complesso compromesso che riguarda il nostro modo di stare insieme, con posizioni di coscienza diverse, ma uniti nell'azione politica e nel riaffermare la laicità e l'indipendenza dello Stato e del nostro partito nei confronti della Chiesa cattolica e di qualunque altra chiesa. Non possiamo cadere in queste provocazioni».

Bresso, lei non crede nella buona fede di Giuliano Ferrara?

«No, nella maniera più assoluta. È un provocatore. Quelli del centrodestra, poi, guardano soltanto agli interessi elettorali, altro che coscienza...»

Si vuol fare dell'Italia il fortino fondamentalista dell'Europa? I politici non si lascino condizionare da Oltretevere

